

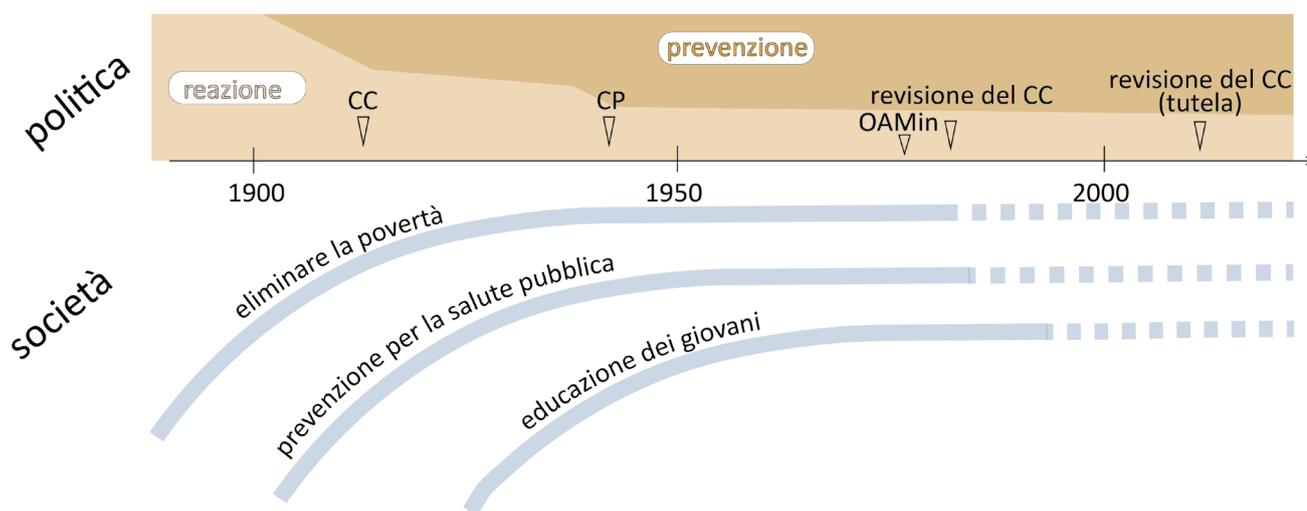
Regole

Qual era e qual è il quadro sociale e giuridico?

B.3 Qual era e qual è il quadro sociale e giuridico?

Come è potuto accadere che in uno Stato di diritto come la Svizzera migliaia di persone siano state soggette a misure amministrative e/o affidate a strutture di accoglienza? Gli studenti e le studentesse spesso associano questa domanda alla domanda aggiuntiva: e le regole di oggi?

Per rispondere a queste domande, è necessario distinguere tra l'ambito della società e quello della politica. In una democrazia i due ambiti sono strettamente collegati: gli interessi sociali sono raccolti dai politici e si traducono in leggi e regolamenti.



Società

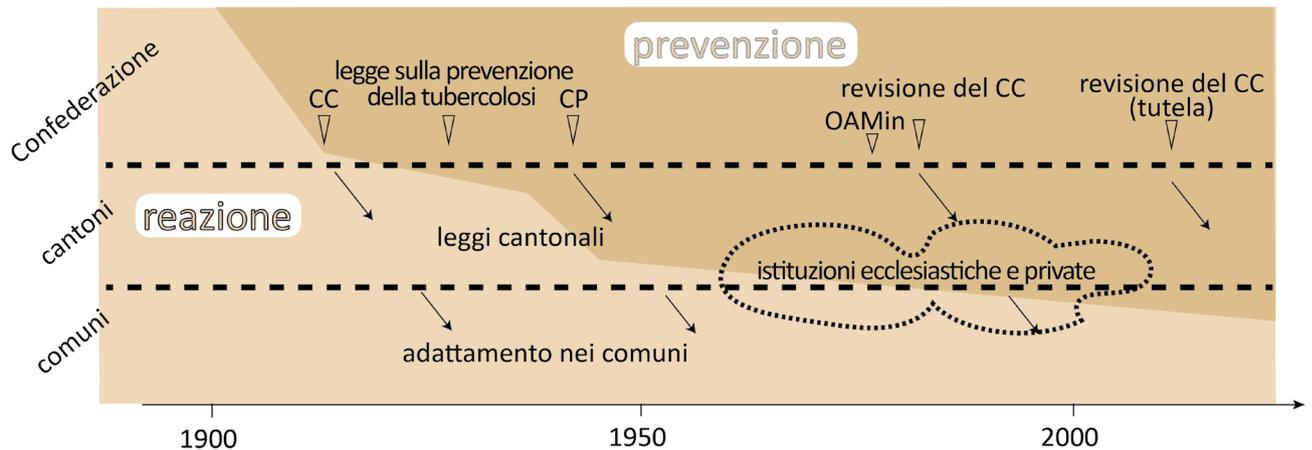
In tutte le epoche le società hanno dovuto affrontare il problema della povertà. Prima del XIX erano le chiese, i monasteri e forme di carità privata a provvedervi. Con la nascita dello Stato nazione, quest'ultimo si fece carico della lotta all'indigenza, sostituendosi progressivamente al ruolo di enti religiosi e caritatevoli.

Intorno al 1900 per le autorità la salvaguardia dell'ordine e della salute pubblica divenne sempre più prioritaria e si tradusse nella lotta all'alcolismo. L'alcolismo non solo portava alla povertà, ma metteva anche a rischio la sicurezza della società. L'opinione pubblica richiedeva dunque un impegno contro l'alcolismo, come l'astinenza forzata o almeno l'isolamento delle persone interessate

Anche coloro che cambiavano di frequente residenza e lavoro erano sospettati di mettere in pericolo l'ordine sociale («vagabondaggio»), così come le donne dai costumi dissoluti («prostituzione»). Talvolta queste reazioni erano una risposta alle preoccupazioni indotte dalla progressiva emancipazione femminile.

Il periodo successivo alla Seconda guerra mondiale ha visto la nascita di movimenti giovanili (la «Halbstarckenbewegung negli anni Cinquanta e il movimento di contestazione del 1968), che hanno portato l'«establishment» a reagire con misure coercitive di fronte a comportamenti giovanili ritenuti non conformi.

Politica



Risposta → Prevenzione

Dal XIX secolo la politica sociale della Svizzera è stata caratterizzata dalla volontà d'intervento: era lo Stato a farsi carico della povertà collettiva e individuale, ad esempio con aiuti materiali o misure coercitive (case di lavoro, divieto di accattonaggio). Il XX secolo ha visto lo sviluppo del Welfare State, che è stato innescato principalmente dalle crisi (Prima Guerra Mondiale, influenza spagnola, Grande Depressione, Seconda Guerra Mondiale). Una delle sue idee di base è quella di non limitare gli interventi alle situazioni di emergenza, ma anche di adottare misure di carattere preventivo. La necessità di fare prevenzione ha ampliato il margine di manovra delle autorità. Oltre ad agire concretamente di fronte a situazioni di emergenza, era diventato ora possibile adottare misure coercitive e collocamenti coatti basati sulla previsione di possibili sviluppi futuri. Le decisioni preventive possono impedire uno sviluppo alternativo, perché non possono essere verificate o modificate.

Comune → Cantone → Confederazione

In passato, la tutela e l'assistenza alle persone indigenti erano di competenza comunale. La Costituzione federale del 1848 prevedeva il principio dell'intervento da parte del comune di residenza, principio attuato per legge nel 1850.

Nel corso del XIX secolo, l'aumento della mobilità, la nascita dei comuni politici e la persistenza delle assemblee patriziali, indussero i cantoni a introdurre una

regolamentazione generale. Solo nel XX secolo la Confederazione è intervenuta nell'ambito delle competenze cantonali con il Codice civile (1912) e il Codice penale (1942). Tuttavia, ha lasciato l'attuazione di queste leggi ai Cantoni che, in misura variabile, le hanno delegate ai Comuni. Le misure coercitive a scopo assistenziale erano quindi regolate a diversi livelli e per questo motivo non erano ovunque le stesse.

Consolidamento delle norme a livello federale

Dalla seconda metà del XX secolo, con le revisioni del Codice civile (1977, 2013) e l'introduzione di un Codice di procedura penale standardizzato nel 2011, il Consiglio federale è intervenuto sempre più spesso nella regolamentazione delle misure coercitive. In questa dinamica si possono individuare impulsi provenienti dall'interno e dall'esterno del Paese:

- in diverse importanti sentenze, il Tribunale Federale ha posto l'accento sugli interessi personali delle persone colpite da misure coercitive (1947), sulla protezione della libertà individuale personale (1963) e sulla proporzionalità dell'intervento statale (1968);
- con l'introduzione del Codice penale del 1942, numerosi cantoni hanno abrogato o rivisto le loro leggi sull'assistenza sociale. Anche gli alti costi delle misure coercitive a scopo assistenziale divennero sempre più problematici e spinsero le autorità verso una revisione in materia;
- grazie all'impatto crescente delle assicurazioni sociali, la povertà, che spesso era stata la ragione delle misure assistenziali obbligatorie, è diminuita;
- la crescente importanza della medicina sociale e della psichiatria ha portato a un ricollocamento dei casi trattati dalle misure coercitive a scopo assistenziale al campo medico dell'assistenza sanitaria.

Tra gli impulsi esterni:

- nel 1940, la Svizzera ha ratificato la Convenzione n. 29 dell'Ufficio internazionale del lavoro (UIL) sul divieto di lavoro forzato. In seguito, l'UIL ha esercitato pressioni sulla Svizzera a causa del lavoro forzato associato alle misure coercitive;
- nel 1974 la Svizzera ha ratificato la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, in contrasto con le precedenti misure coercitive.

Riferimenti dettagliati

Per i riferimenti dettagliati alla bibliografia si rinvia alla versione in lingua tedesca, mentre una bibliografia in lingua italiana e riferita al contesto cantonale è presente nella [sezione D](#).